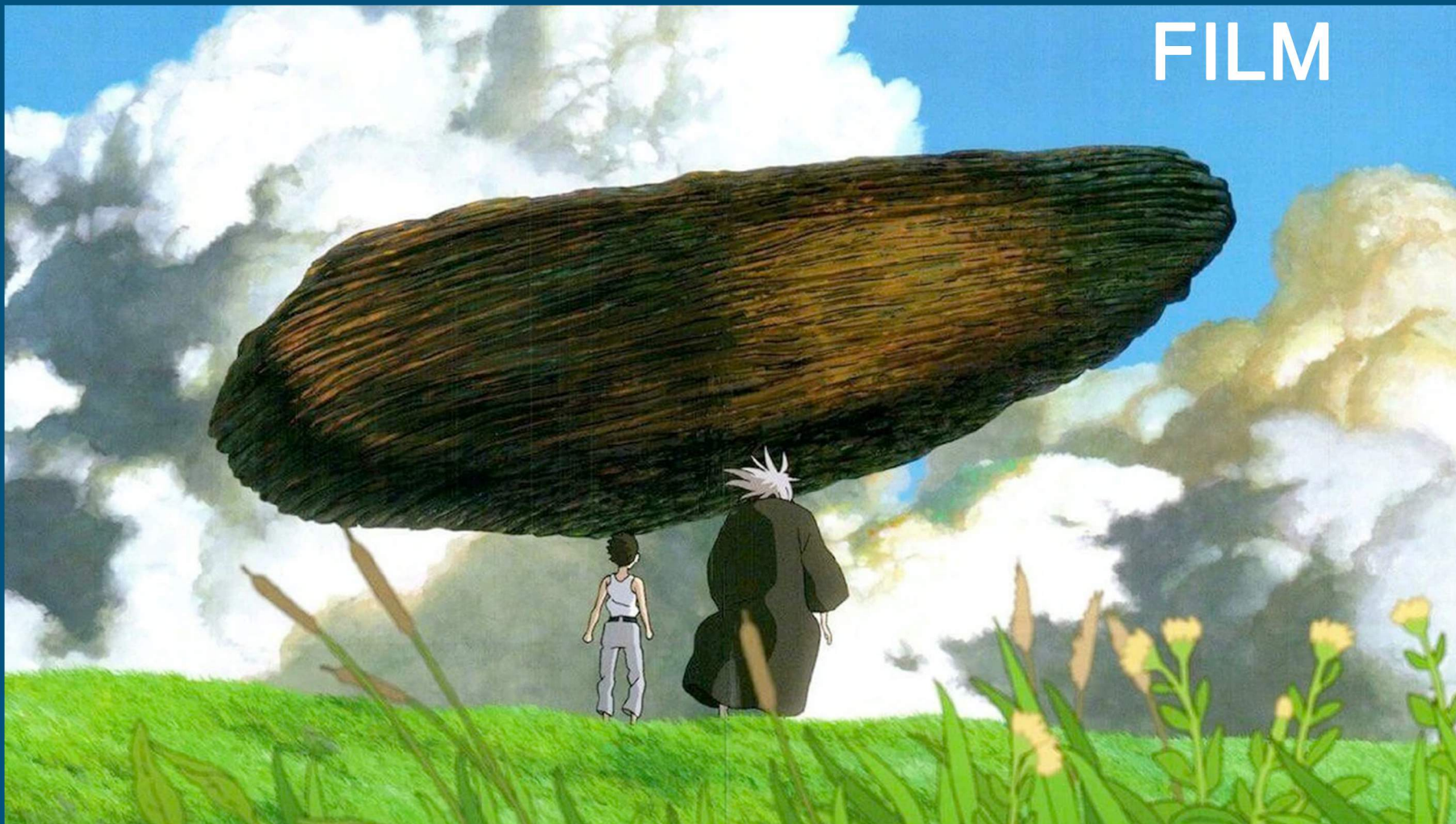


DOSSIER FILM



IL RAGAZZO E L'AIRONE
Regia di Hayao Miyazaki

SINOSSI

Film diretto da Hayao Miyazaki, si svolge a Tokyo nel 1943 e racconta la storia di un ragazzino di dodici anni di nome Mahito. Siamo in piena Guerra del Pacifico e un terribile incendio in un ospedale uccide sua madre Hisako. Suo padre Shoichi si risposa con Natsuko, sua zia. La famiglia decide di trasferirsi e in Mahito cresce il forte desiderio di poter rivedere sua madre. Un giorno, giocando tra le rovine di una torre, il ragazzino incontra un Airone grigio che gli presta le sue piume per costruirsi delle frecce. Sarà proprio l'Airone a mostrargli la strada per un mondo fantastico, dove la morte finisce e la vita trova un nuovo inizio...



SCHEDE TECNICA

Regia Hayao Miyazaki
Soggetto Hayao Miyazaki
Sceneggiatura Hayao Miyazaki
Produttore Toshio Suzuki
Produttore esecutivo Kōji Hoshino, Gorō Miyazaki
Casa di produzione Studio Ghibli, Toho
Distribuzione in italiano Lucky Red
Fotografia Atsushi Okui[2]
Montaggio Takeshi Seyama, Rie Matsubara
Musiche Joe Hisaishi
Storyboard Hayao Miyazaki
Art director Yōji Takeshige
Animatori Takeshi Honda
Paese di produzione Giappone
Anno 2023
Durata 124 min
Genere animazione, fantastico, drammatico

Il ragazzo e l'airone che, superficialmente, sembrerebbe la ricapitolazione dell'opera omnia di Miyazaki ma che in realtà si trasforma in una fondamentale domanda esistenziale, racchiusa nel titolo del romanzo di Genzaburō Yoshino da cui il cineasta giapponese ha tratto ispirazione e che lesse da ragazzo dopo la morte della madre, cioè: "E voi come vivrete?". Dunque non ripetizione di temi già esplorati ma dolorosa assunzione di responsabilità nei confronti del proprio lascito artistico e rilancio di un invito alla vita e all'empatia nei confronti del prossimo, che ha da sempre informato tutta la sua opera.

Claudio Gargano



TEMATICHE

Il rapporto con la storia,
con la memoria
La famiglia
Antimilitarismo
La crescita individuale
Lo scontro tra bene e male
Le radizioni nipponiche





L'AUTORE

Hayao Miyazaki autore di personaggi a dir poco emblematici come Totoro, Nausicaä, e la principessa Mononoke e' uno degli ultimi maestri viventi dell'animazione giapponese. Il suo percorso professionale e artistico è stato un crescendo di fama e popolarità che lo ha portato a vincere il Premio Oscar per il migliore film di animazione nel 2003 per La città incantata.

Cofondatore e principale motore dello studio Ghibli, ha offerto un titolo nobiliare ai film d'animazione, facendoli uscire definitivamente dalla nicchia dell'intrattenimento per bambini o dal circuito festivaliero dei cortometraggi. L'idea del maestro Miyazaki, che poi lo Studio Ghibli ha fatto propria, non è semplicemente di investire lo spettatore attraverso le immagini e le scene dei film, ma di trasmettere un messaggio che emerge progressivamente, da comprendere mano a mano non solo dai riferimenti macroscopici ma anche attraverso elementi sottili, metaforici e simbolici.

Estetica ben definita, storie stratificate piene di riferimenti, immagini e creature simboliche, integrazione tra culture distanti e cura del dettaglio non sono però le uniche caratteristiche alla base della produzione artistica di Miyazaki e dello studio Ghibli, che già dal nome – lo stesso con cui viene chiamato il vento caldo di Scirocco in Libia – comunica chiaramente l'intento di pervasività e rivoluzione. Nei film del regista giapponese, infatti, sono presenti temi disparati, trattati tutti con una forte carica di sensibilità e delicatezza ma al contempo anche forte desiderio di comunicazione, come se l'idea di utilizzare i disegni fosse un mezzo per rendere più efficace la trasmissione di un determinato messaggio. Non tutti gli artisti riescono a rendere semplici temi complessi senza ridurli alla banalità: da questo punto di vista Miyazaki è quasi insuperabile.

ALICE OLIVERI

FILMOGRAFIA

Lupin III - Il castello di Cagliostro
Nausicaä della Valle del vento (1984)
Laputa - Castello nel cielo (1986)
Il mio vicino Totoro (1988)
Kiki - Consegne a domicilio (1989)
Porco Rosso (1992)
Princess Mononoke (1997)
La città incantata (2001)
Il castello errante di Howl (2004)
Ponyo sulla scogliera (2008)
Si alza il vento (2013)
Il ragazzo e l'airone (2023)

TESTIMONIANZE SULL'AUTORE

Toshio Suzuki parla di Hayao Miyazaki co-fondatore dello Studio Ghibli

Ho sentito dalla moglie di Hayao Miyazaki che c'erano questi avvenimenti quotidiani di cui ha mi parlato. Un airone volava nel giardino di casa sua. All'inizio non era tutti i giorni, ma veniva a bere un po' d'acqua. Miyazaki l'ha visto accadere ancora e ancora e questo è apparentemente ciò che lo ha portato ad avere un Airone come accompagnatore del personaggio principale. Hayao Miyazaki quando mi disse che stava facendo il film e mi chiese di unirmi al progetto, disse che sarebbe stata una sorta di autobiografia. Che copriva dalla sua nascita, fino a com'è oggi. E così apparivano anche le persone che aveva incontrato. Questo significava che naturalmente mi sarei presentato da qualche parte, ho pensato. Ma non mi sarei mai aspettato di avere un ruolo così importante. Sono rimasto colpito dal suo spirito di osservazione, anche se lo sapevo, e potevo davvero dire che l'airone cenerino ero io, era ancora qualcosa di sorprendente per me. gli scambi tra il protagonista Mahito e l'airone rispecchiavano davvero il mio solito tipo di conversazione con Miyazaki. Ha trovato i tempi giusti e tutto era perfetto. Era come osservare me stesso dall'esterno, il che era piuttosto divertente da vedere. Soprattutto, pensavo, e mi chiedevo perché mi avesse ritratto come un uccello.

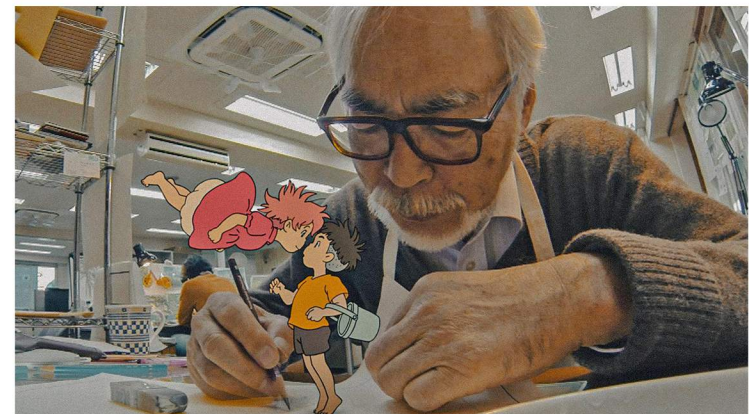
Per la realizzazione di questo film molti animatori sono venuti da noi chiedendoci di lavorare sul film. Il fatto che fosse il primo lavoro di Miyazaki in dieci anni ha giocato un ruolo importante in questo caso. Beh, Miyazaki era un po' diverso dal solito. Normalmente restava seduto alla sua scrivania dalla mattina alla sera, in disparte per tutto il tempo. Era un uomo molto irrequieto. Ma questa volta ha avuto molta comunicazione con lo staff durante la creazione. Era tutto sorrisi.

Takeshi Honda capo animatore

"Vieni con me e facciamo il mio prossimo film insieme. Ti voglio sul mio prossimo film. È stata una decisione molto, molto difficile, perché ero legato da vent'anni a Evangelion. Ma lui mi fa: "Questo sarà il mio ultimo film, devi venire per forza." Ho avuto poco tempo per pensarci, ma alla fine ho deciso di unirmi alla ciurma di Miyazaki-san.

All'inizio ero molto nervoso, il perché è inutile dirlo, è un maestro rinomato. Ma in realtà è una persona molto rispettosa. Era accessibile, perché ogni volta che non capivo qualcosa o avevo una domanda, mi rispondeva sempre rapidamente. Mi è stato molto vicino, cosa inusuale in uno studio d'animazione, di solito non conversi così tanto col tuo regista.

Siamo stati parecchio meticolosi nel creare il fuoco e le fiamme in questo film, così come il mare e le onde, e il modo in cui gli uccelli volano e sbattono le ali. Volevamo davvero ancorare tutto alla realtà. Abbiamo tante scene con un sacco di uccelli. Sono scene complesse da creare. Questo film ha un tono più cupo e serio rispetto ai film precedenti che abbiamo fatto o ha fatto lui. La recitazione dei personaggi è un po' più realistica.



NOTE DI PRODUZIONE

Il ragazzo e l'airone è un film fantasy con elementi semi-autobiografici. Il titolo originale in giapponese, Kimitachi wa Do Ikiruka, che significa letteralmente "Tu come vivi?" è tratto dall'omonimo romanzo di Genzaburo Yoshino (pubblicato in Giappone da Shinchosha), regalato al regista Hayao Miyazaki da sua madre quando era ancora un ragazzo.

In questo nuovo film di animazione vengono mostrati per la prima volta in assoluto alcuni avvenimenti dell'infanzia di Miyazaki.

La storia si svolge in quel Giappone del passato ancora presente in modo vivido nella memoria di Miyazaki.

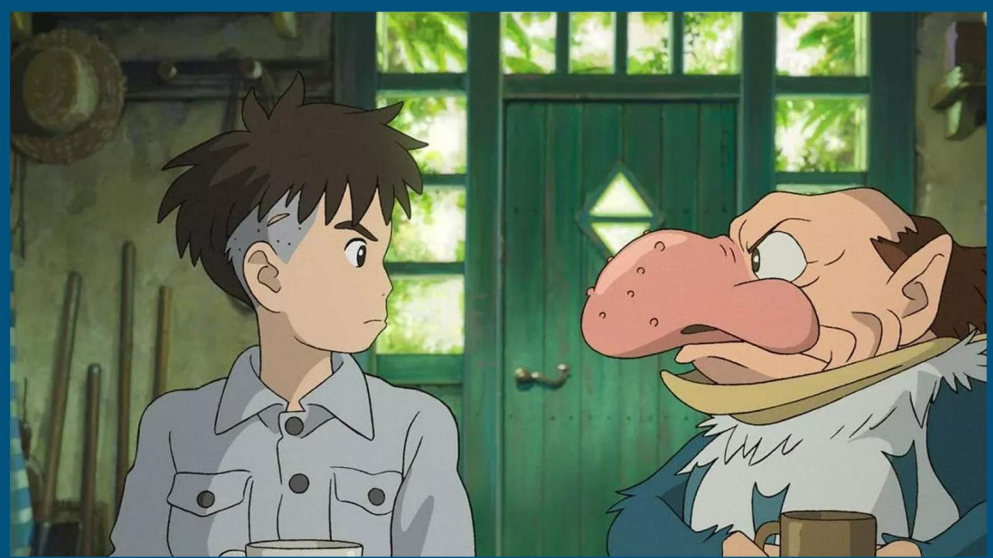
Dopo aver perso la madre in un incendio a Tokyo, l'undicenne Mahito si trasferisce in campagna con il padre Shoichi per andare a vivere nella Gray Heron Mansion, una villa che appare come una combinazione di architettura giapponese e occidentale, situata su una vasta proprietà ricca di vegetazione.

Mahito fa fatica a gestire i complessi sentimenti che prova sia nei confronti di suo padre, uomo audace ed energico, che nei confronti della nuova matrigna Natsuko, che peraltro è la sorella minore di sua madre. L'isolamento e la mancanza d'affetto portano Mahito a chiudersi sempre di più in se stesso e a vivere appartato nella sua nuova dimora. Tutto cambia quando si presenta a fargli visita un airone grigio, che alla fine si rivelerà essere la versione volatile di un "uomo airone" muta-forme. Un tempo quella proprietà era stata la dimora del Prozio, che si dice sia diventato mentalmente instabile per aver letto troppi libri, finendo poi per svanire nel nulla. Il personale della grande villa è composto da molte domestiche attempate che vegliano su Mahito. Guidato dall'airone grigio, Mahito si avventura sempre più negli angoli più oscuri della proprietà, dove tempo e spazio cominciano a deformarsi, i sogni e la realtà a confondersi,

e dove un mondo diverso e ignoto comincia ad esercitare un'inspiegabile attrazione. Mahito mette piede in un universo in cui la vita e la morte coesistono sullo stesso piano. Dopo aver varcato un cancello, incontra Kiriko, un'apescatrice che ha una cicatrice simile alla sua sulla testa e che comincia a rivelargli i segreti di quel mondo. I Warawara, creature che incarnano vita e morte. Pellicani che continuano a levarsi in volo, in alto nel cielo, malgrado le ferite che questo provoca loro. Un re parrochetto a capo di legioni di uccelli, caricatura della società di massa. Himi, una ragazza con il potere di brandire il fuoco.

Mahito e l'uomo-airone si addentrano sempre di più in questo universo — quasi un simulacro del loro mondo — che sembra essere emerso all'improvviso e in cui non vi sono più né equilibrio né controllo. Perché Mahito è stato condotto in un mondo in cui convivono i vivi e i morti? Sua madre ritenuta morta è forse ancora in vita? Chi è in realtà la misteriosa cameriera Himi? E il Prozio, che tiene in equilibrio questo mondo, cosa vuole da Mahito...?





LA VISIONE DELLA CRITICA

In *Il ragazzo e l'airone*, l'ennesimo ritorno dopo l'ennesimo ritiro, Miyazaki sembra voler fare i conti, del resto, con l'intero corpo della sua produzione artistica, sospeso tra frammenti di autobiografia e narrazione intrisa di una fantasia irrefrenabile, libera, quasi psicanalitica. Seguiamo Mahiro nella sua nuova casa lontana da Tokyo e dagli orrori bellici, il suo dolore che ancora lo lascia attonito, poco incline alle dolcezze elargite dalla nuova moglie del padre (la sorella della madre morta) in attesa di un bambino e delle sette vecchine che si occupano della casa e di lui con una cura affettuosa che rimanda ai sette nani disneyani. Il ritmo del film è placido, ostentatamente sospeso e a tratti funereo, pronto a esplodere nel procedere della storia. Mahiro incontra un airone che sembra volersi rivolgere direttamente a lui: l'uccello lo segue, lo punzecchia, lo ferisce, sembra trasformarsi sotto i suoi occhi in una creatura antropomorfa, tra l'amichevole e l'inquietante. Sarà lui, fornendogli la speranza di un nuovo contatto con la madre, a trascinarlo in un mondo parallelo, dove Miyazaki mette in scena ossessioni e paure in un gioco ricorrente di contrasti e dicotomie animale/umano, solido/liquido, grande/piccolo, unico/molteplice, vecchio/giovane che getta un ponte sul più irriducibile dei conflitti, quello tra vita e morte. La guerra, il volo, il lutto, la crescita, la mutazione sono tutti elementi che permeano la riflessione etica ed estetica di Miyazaki. In *Il ragazzo e l'airone* affiorano omaggi e autocitazioni, richiami e ricordi (forse rimpianti) per un mondo in estinzione, destinato a reggersi sul precario equilibrio di un pugno di sassetti geometrici sul punto di cadere. Costretto a vivere sull'orlo del baratro, sempre aggrappato alla fantasia di una possibile rinascita. La purezza dell'immagine a volte consapevolmente incrinata ma sempre pronta a regalare squarci di impensabile lirismo estatico si sovrappone a una narrazione criptica, che asseconda l'effetto domino di una continua associazione di idee in costante movimento. La ricomposizione finale per Mahiro avviene attraverso un percorso atipico di crescita e consapevolezza, di accettazione del lutto, di adesione a una realtà che non è l'unica possibile ma che è quella che ci spetta e che dobbiamo accettare. A ottantadue anni Miyazaki ci dona un film umbratile, malinconico, a tratti persino frammentato e inconcludente, ma che parla una lingua indecifrabile e profonda, che preferisce rivolgersi all'anima piuttosto che alla testa o al cuore: un magma per immagini che affronta la finitezza della vita umana con le armi impalpabili ma affilate del sogno e della poesia.

Federico Pedroni - Cineforum

Con una prima sequenza memorabile, caratterizzata da un gigantesco incendio notturno e restituita da una perfezione formale in cui tutto intorno il calore distorce i disegni animati, il film ci introduce il protagonista della storia, Mahito, ragazzino di Tokyo che quella sera perde la madre e, l'anno dopo, si trasferisce con il padre in una gigantesca villa lontana dalla città, da generazioni tenuta di famiglia da parte materna.

Ancora una volta il maestro nipponico 82enne riesce a far dialogare con naturalezza commovente il qui e l'altrove, gli esseri umani e quelli animali, la natura e il sogno: sullo sfondo della Seconda Guerra Mondiale (il padre del ragazzo dirige una fabbrica che costruisce parti di aerei, anche il papà di Miyazaki era ingegnere aeronautico...) il racconto di formazione sembra in parte ricalcare la dinamica del suo capolavoro più celebre (*La città incantata*) ma la riflessione verte non più sui parallelismi carrolliani del precedente (il richiamo con Alice e il paese delle meraviglie era lì abbastanza diretto), piuttosto sulla possibilità di un regno che – capiremo poi – si regge su un equilibrio a dir poco labile, abitato contestualmente dai vivi e dai morti, un luogo fantastico dove la morte finisce e dove la vita trova un nuovo inizio. Il ragazzo e l'airone, contrappuntato come d'abitudine dalle splendide musiche di Joe Hisaishi, mantiene intatta la potenza creativa di Miyazaki (la "discesa" nell'altro mondo, l'ascesa al cielo dei "wakawara", l'airone che poco a poco comincia ad assumere nuove forme, l'ibridazione continua e la trasformazione di senso, le stesse figure colte in differenti momenti della loro esistenza, come Kiriko e Himi) e regala momenti di straordinaria fascinazione (unitamente alla cupezza di alcuni snodi narrativi e figurativi, ah i parrochetti!...) mai intaccati da una durata leggermente dilatata rispetto al necessario e da una complessità indiscutibile (cosa questa che con buona probabilità potrebbe fiaccare la fruizione per i più piccolini). Regalandosi e regalandoci anche un personaggio chiave, antenato del giovane protagonista, che conduce irrimediabilmente all'anziano demiurgo-disegnatore-regista che ancora tenta di mantenere questi mondi in bilico. Bentornato maestro Miyazaki, e grazie di tutto.

Valerio Sammarco - Il cinematografo ottobre 2023



PROGETTO PROMOSSO E ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



BAMPCINEMA
 è una iniziativa realizzata nell'ambito
 del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MiC e MIM



cinemaperlasuola.istruzione.it

BIBLIOGRAFIA - FONTI

My Movies- Sentieri selvaggi - Treccani - Il cinematografo - Luky Red
 Quinlan - Corriere della Sera - Cineuropa - Archimede - Rai Cinema
 Wanted - Prima Linea Productions, Indigo Film - Bim - Wildside E Medusa Film